

VAUBAN, *Projet d'une dixme royale*, a cura di E. Coornaert, un vol. di pag. 296, Paris, Alcan, 1933.

L'esaurimento della collezione dei principali economisti a cura del Daire; il campo nuovo di studi fecondi che sembra aprirsi a coloro che si dedicano al culto degli antichi scrittori di cose economiche, han consigliato l'editore Alcan di iniziare una nuova edizione della collezione ricordata. Ai professori G. Pirou e F. Simiand è stata affidata la direzione dell'impresa ed essi ora ci avvertono, nella prefazione al primo volume che non si tratta di fare una ristampa, ma d'una riedizione che tenga conto delle nuove esigenze circa la critica dei testi; della necessità di ottenere una traduzione diretta, sul testo migliore, delle opere straniere; del bisogno di correggere ed integrare la lista degli autori inclusi nella edizione del Daire.

La nuova edizione comincia a presentarsi assai bene con questo volume in cui, a cura di E. Coornaert, si raccoglie oltre al classico *Projet d'une dixme royale* del Vauban, anche due suoi scritti finanziari: *Projet de capitation* e *Description géographique de l'élection de Vézelay*. Quattro illustrazioni fuori testo, un'ampia introduzione ed una nota bibliografica completano il volume, il cui testo, annotato dallo stesso E. Coornaert, anche se non perfetto criticamente, presenta tuttavia una bastevole correttezza.

Opportunamente alla *Dime royale* è stato aggiunto il *Progetto di capitation* e la *Descrizione di Vézelay*, dal momento che l'uno e l'altro di questi scritti servono a mostrarci le vie per le quali il maresciallo di Vauban è giunto alla formazione della sua opera maggiore redatta tra il 1697 e il 1706.

Dopo che tanto si è scritto sulla *Decima reale* sarebbe di cattivo gusto oggi riasumerne il contenuto, noto ad ogni intenditore di cose economiche. Ci piace piuttosto rilevare che nella nota bibliografica, in cui nemmeno un italiano compare, non sarebbero stati fuori posto i nomi del Ricca-Salerno (*Storia delle dottrine finanziarie*) e del Cossa (*Introduzione allo studio dell'economia politica*) che alle teorie del Vauban fecero degno posto nelle loro opere.

A. FANFANI

ECONOMIA

Etudes Economiques, Thèses présentées à la licence en sciences commerciales en 1933, vol. III di pag. 440, della Scuola Superiore di Scienze Commerciali, Montréal, Beauchemin, 1933.

Un volume come questo adempie a due funzioni: dimostra la serietà degli studi e la bontà dei risultati raggiunti nella Scuola Superiore di Commercio di Montréal; illustra in modo adeguato la vita economica del Canada. In ogni modo contribuisce, questo volume, alla diffusione della conoscenza della vita intellettuale ed economica del grande paese nord-americano.

Delle dodici tesi qui raccolte nessuna ha per oggetto argomento di carattere dottrinario; vertendo tutte su temi di economia applicata trattano ora dell'industria aurifera o di quella metallurgica canadese, ora dei servizi marittimi, ora delle relazioni commerciali.

L'esposizione sobria, documentata e scientificamente corretta, è arricchita volta per volta da una succosa bibliografia.

F. GENGA



RAOUL BLANCHARD, *La Géographie de l'industrie*, prefazione di Henry Laureys, un vol. di pag. 170, Montréal, Beauchemin, 1934.

Questo volume raccoglie le conferenze tenute dall'autore a Montréal, presso la Scuola degli studi superiori commerciali, nello scorso ottobre.

L'argomento, che è trattato con suggestiva spigliatezza e con numerosi riferimenti storici, è diviso dall'A. in tre capitoli. Nel primo il Blanchard indaga le varie forme, antiche e moderne, dell'industria domestica — prima in ordine di tempo — ed accenna ai fattori che la conservano tutt'oggi; nel secondo dopo aver trattato dell'industria come risorsa complementare, cioè dell'attività industriale subordinata a un altro tipo di attività, agricola o commerciale, ne esamina, partitamente, i due aspetti particolari: permanente e stagionale; nel terzo studia l'industria autonoma, quella, cioè, che assorbe l'intero sforzo produttivo del lavoratore, nelle sue forme principali di industria a domicilio e industria « concentrata » o impresa.

Segue infine un altro capitolo nel quale l'A. analizza minutamente i vari fattori che favoriscono lo sviluppo dell'industria moderna, nella forma di industria meccanica.

Il volume del Blanchard, come si rileva dalla esposizione del contenuto, è una veduta d'insieme completa, nel tempo e nello spazio, della geografia dell'industria. È un libro utilissimo e merita di essere conosciuto, perchè oltre ad essere scritto in forma niente affatto cattedratica e involuta, presenta allo studioso una analisi generale delle influenze esercitate dall'attività industriale sugli altri fenomeni umani ed ha, altresì, il pregio di offrire una visione completa della genesi, dello sviluppo e dello stato attuale dell'industria nelle sue varie forme.

L. NAPODANO

MARIO DE LUCA, *Credito e ciclo economico*, un vol. di pag. 98, Napoli, Lorenzo Alvano, 1934.

Sulla scorta di quanto di meglio è stato scritto negli ultimi anni sulla teoria monetaria dei cicli economici, l'A. traccia le linee dell'inizio, dello svolgimento e della cessazione del tipico fenomeno ciclico che può essere provocato dalla espansione creditizia al di là dei limiti segnati dal risparmio reale. Non già che egli pretenda ascrivere al credito in via esclusiva il fenomeno ciclico, di cui riconosce invece la molteplicità dei fattori causali; ma solo vuole isolare quello creditizio e seguire il suo modo di atteggiarsi e di operare nelle varie fasi del ciclo.

Opportunamente egli si ferma ad illustrare le vie molteplici, attraverso cui i crediti addizionali nelle mani degli imprenditori sottopongono la collettività al noto fenomeno del risparmio forzato. Questo non si verifica solo per effetto della diretta sottrazione dei beni di consumo a danno dei possessori del potere di acquisto preesistente all'espansione creditizia, a favore di coloro che il potere di acquisto addizionale spendono su quei beni. Ciò indubbfamente si verifica, almeno entro i limiti in cui i lavoratori impiegati nei nuovi processi produttivi provocano, coi loro acquisti, aumento dei beni di consumo. Ma è importante aver presente che, con l'acquisto di materie prime e di beni strumentali per i nuovi processi produttivi, gli imprenditori favoriti dalla espansione creditizia sottraggono parte delle risorse destinate a trasformarsi in beni di consumo, secondo i processi di produzione esistenti, e in tal modo provocano una riduzione dell'ammontare dei beni di consumo. Ciò determina aumento dei prezzi di essi, vale a dire diminuzione dei redditi reali delle categorie